

Ultimo Aggiornamento Gennaio 2014

Servizio di Attività di Rilevazione Dati ed Informazioni sul tema:

“LA DEONTOLOGIA DEL MEDIATORE: IN ITALIA, IN EUROPA, NEL MONDO”

A cura di Patrizia Giannini – Avvocato del Foro di Roma

Introduzione

Il tema della Mediazione e della deontologia professionale del Mediatore è - nel nostro Paese e in tutto il mondo - quanto mai attuale, in continua evoluzione, tanto da meritare interessanti studi e vivaci dibattiti nelle più disparate sedi.

In Italia – anche grazie ai recenti interventi legislativi¹ - si ritiene stia venendo alla luce una nuova figura professionale, quella, appunto, del Mediatore.

Per questo, ci si chiede se non sia opportuno prevedere un Codice Etico *ad hoc*.

Ma come nasce un Codice Etico? Cosa deve contenere?

Con l'analisi che segue, l'Autore si propone di verificare lo stato della procedura di elaborazione del Codice Etico per il Mediatore nel nostro Paese, volgendo lo sguardo anche a ciò che sta accadendo in Europa e nel Mondo, con l'intento - certamente ambizioso - di offrire uno o più spunti di riflessione non solo per coloro che stanno lavorando alla realizzazione di tale codice.

LA DEONTOLOGIA DEL MEDIATORE IN ITALIA

Nel nostro Paese, l'attività del mediatore è, nella maggior parte dei casi, un'occupazione residuale: secondo le più recenti statistiche del Ministero di Giustizia², il 60% dei mediatori svolge la professione di avvocato, il 9% di commercialista e il rimanente 31% svolge altre professioni.

Questi numeri ci invitano ad una prima riflessione e, ad avviso di chi scrive, indicano la via da intraprendere per rispondere ai quesiti dai quali siamo partiti: per giungere alla realizzazione di un Codice Etico del Mediatore non si può non tener conto delle regole deontologiche applicate ai professionisti che svolgono anche l'attività di Mediazione.

Al Mediatore sono chieste molteplici capacità: oltre quella di saper stabilire un buon rapporto di fiducia con le parti in lite, sono richieste competenze tecniche di diritto e di economia, conoscenze in materia di psicologia e sociologia, abilità di relazione, di comunicazione, di ascolto e, certamente non ultimo, un alto rigore morale regolato, appunto, dall'etica e dalla deontologia professionale.

Nella stesura del Codice deontologico del Mediatore, pertanto, sarà quanto mai utile lo studio delle esperienze di altre professioni nelle varie materie che completano la preparazione del Mediatore medesimo.

E quindi, oltre ai valori assoluti presenti in tutti i codici deontologici - quali l'indipendenza, la riservatezza, la competenza, la formazione e il continuo aggiornamento, la lealtà, l'operosità, la correttezza, la diligenza -

¹ Decreto legislativo 4 marzo 2010, n.28 (pubblicato nella G.U. n.53 del 5 marzo 2010) sulla mediazione in materia civile e commerciale regola il procedimento di composizione stragiudiziale delle controversie vertenti su diritti disponibili ad opera delle parti, attuando, al contempo, la direttiva dell'Unione europea n. 52 del 2008. Il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (decreto “del fare”, convertito in legge 9 agosto 2013 n. 98) ha ripristinato il procedimento di mediazione quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale nelle materie elencate dall'articolo 5, comma 1 del d.lgs. 28/2010. Circolare 27 novembre 2013 - Entrata in vigore dell'art. 84 del d.l. 69/2013 come convertito dalla l. 98/2013 recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, che modifica il d.lgs. 28/2010. Primi chiarimenti. www.giustizia.it

² webstat.giustizia.it analisi al 31.12.12

sarà opportuno condividere le regole deontologiche delle diverse professioni con i principi tipici di ognuna, perfettamente validi anche per il Mediatore.

I principi generali

Partiamo dai c.d. *valori assoluti* che certamente dovranno essere presenti anche nel Codice deontologico del Mediatore e che troviamo nei codici etici delle diverse professioni, primo fra tutti quello degli Avvocati.

In linea di principio - seguendo anche le indicazioni di cui al Codice deontologico Europeo del Mediatore, come redatto da un gruppo di esperti con l'assistenza della Commissione europea e presentato a Bruxelles il 2 luglio 2004³ - nel Codice Etico del Mediatore dovremo ritrovare i seguenti principi.

Dovere d'indipendenza e terzietà - Il mediatore dovrà svolgere la sua attività professionale mantenendosi indipendente rispetto alle parti ed ai terzi, così *da preservare la propria libertà da effettivi o potenziali pressioni o condizionamenti esterni; qualora il mediatore medesimo rilevi circostanze che possano intaccare la sua indipendenza o determinare un conflitto di interessi, dovrà informarne le parti prima di agire o di proseguire la propria opera. Le suddette circostanze includono: qualsiasi relazione di tipo personale o professionale con una delle parti, qualsiasi interesse di tipo economico o di altro genere, diretto o indiretto, in relazione all'esito della mediazione; il fatto che il mediatore, o un membro della sua organizzazione, abbia agito in qualità diversa da quella di mediatore per una o più parti.* In tali casi, il mediatore potrà accettare l'incarico o proseguire la mediazione solo se sia certo di poter condurre la mediazione con piena indipendenza, assicurando piena imparzialità e con il consenso espresso delle parti. Violerà il dovere d'indipendenza e terzietà il Mediatore che consapevolmente copia atti nel proprio interesse.

Dovere di imparzialità - Il Mediatore dovrà svolgere la propria attività professionale in modo da avvantaggiare taluna delle parti della Mediazione a scapito di altre; il mediatore dovrà, in ogni momento, agire nei confronti delle parti in modo imparziale e dovrà impegnarsi ad assistere equamente tutte le parti nel procedimento di mediazione. Al di fuori delle sessioni riservate, il Mediatore dovrà evitare d'intrattenersi con taluna delle parti senza la presenza delle controparti sia nei locali ove si svolge la Mediazione che fuori da questi.

Dovere di riservatezza e segretezza - Il Mediatore dovrà mantenere la riservatezza su tutte le informazioni derivanti dalla mediazione o relative ad essa, compresa la circostanza che la mediazione è in corso o si è svolta, ad eccezione dei casi in cui sia obbligato dalla legge o da ragioni di ordine pubblico. Qualsiasi informazione riservata comunicata al mediatore da una delle parti non dovrà essere rivelata all'altra senza il consenso della parte o a meno che ciò sia imposto dalla legge.

Dovere di competenza - Il Mediatore dovrà conoscere approfonditamente il procedimento di mediazione; il Mediatore non dovrà accettare l'incarico professionale che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza; il Mediatore dovrà adempiere le proprie attribuzioni professionali con diligenza e solerzia, a prescindere dal tipo e dal valore delle controversie assegnategli; sarà dovere del Mediatore curare costantemente la propria preparazione professionale, conservando ed accrescendo il proprio patrimonio di conoscenze.

E' evidente che le norme etiche di cui sopra andranno osservate non solo dai Mediatori ma anche dai loro ausiliari e dagli aspiranti mediatori nella loro attività, nei loro reciproci rapporti e nei confronti dei terzi.

I Codici Deontologici nelle altre Professioni

Come si diceva all'inizio, oltre ai principi essenziali ed ontologici appena elencati, è possibile individuare altre norme deontologiche che si adattano perfettamente alla figura del Mediatore e ciò prendendo spunto dall'esperienza di altre professioni le cui competenze sono richieste anche al professionista di cui si discute.

³ ec.europa.eu/civiljustice/index_it.htm

Ad esempio, nel Codice Deontologico dei Medici è espressamente fissato il principio secondo il quale *“Il medico deve improntare la propria attività professionale al rispetto dei diritti fondamentali della persona”*⁴. E ancora, *“...Il comportamento del medico, anche al di fuori dell'esercizio della professione, deve essere consono al decoro e alla dignità della stessa, in armonia con i principi di solidarietà, umanità e impegno civile che la ispirano...”*⁵; inoltre, *“Il medico nell' esercizio della professione deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona; non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura”*.⁶ Principi questi che, certamente, si ben adattano anche alla figura del Mediatore e di cui bisognerà tener conto nella redazione del suo Codice Etico.⁷

Nel Codice Deontologico degli Psicologi troviamo anche il riferimento all'autodeterminazione e al rispetto delle differenti culture, principi anche questi ben applicabili al Mediatore: *“Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità. Lo psicologo utilizza metodi e tecniche salvaguardando tali principi, e rifiuta la sua collaborazione ad iniziative lesive degli stessi. Quando sorgono conflitti di interesse tra l'utente e l'istituzione presso cui lo psicologo opera, quest'ultimo deve esplicitare alle parti, con chiarezza, i termini delle proprie responsabilità ed i vincoli cui è professionalmente tenuto”*.⁸

Discorso ancor più approfondito quello relativo al Codice Deontologico forense: non solo perché, come abbiām visto, la maggior parte dei Mediatori è anche Avvocato, ma anche perché le norme del Codice etico forense sono quelle che meglio si adattano anche alla figura del Mediatore; a tal proposito, certamente degna di nota è l'introduzione nel codice *de quo* dell'art. 55-bis con il quale si regola la deontologia dell'Avvocato nelle vesti di Mediatore.⁹ Il nuovo art. 55-bis del Codice Deontologico Forense, introdotto il 15 Luglio 2011 ed illustrato dalla Circolare n. 24 del 2011 del Consiglio Nazionale Forense, disciplina i requisiti di imparzialità, cioè di mancanza di conflitti di interesse, degli avvocati che siano anche mediatori prevedendo che questi *non possono svolgere la funzione di mediatore se hanno assistito una delle parti del procedimento di mediazione nei due anni precedenti alla presentazione dell'istanza introduttiva di questo e se hanno in corso rapporti professionali con una di esse. Invece, l'avvocato che ha svolto il ruolo di mediatore non potrà assumere la difesa di una delle parti nei due anni successivi alla conclusione della mediazione e dopo potrà farlo solo se l'oggetto della causa sarà diverso da quello della mediazione*. Questi divieti si estendono agli avvocati soci o associati dell'avvocato - mediatore o che esercitino la professione

⁴ Art. 20 – Codice Deontologico dei Medici

⁵ Art. 1 – Codice deontologico dei Medici

⁶ Art. 4 – Codice deontologico dei Medici

⁷ Nel Codice Deontologico dei Medici è introdotto anche il concetto di formazione permanente, in particolare all' art. 19: *“Il medico ha l' obbligo di mantenersi aggiornato in materia tecnico scientifica, etico deontologica e gestionale organizzativa, onde garantire lo sviluppo continuo delle sue conoscenze e competenze in ragione dell' evoluzione dei progressi della scienza...”* e all'art. 21 *“Il medico deve garantire impegno e competenza professionale, non assumendo obblighi che non sia in condizione di soddisfare”*.

⁸ Art. 4 – Codice Deontologico degli Psicologi

⁹ Art. 55-bis Codice Deontologico forense *“L'avvocato che svolga la funzione di mediatore deve rispettare gli obblighi dettati dalla normativa in materia e le previsioni del regolamento dell'organismo di mediazione, nei limiti in cui dette previsioni non contrastino con quelle del presente codice. I. L'avvocato non deve assumere la funzione di mediatore in difetto di adeguata competenza. II. Non può assumere la funzione di mediatore l'avvocato: a) che abbia in corso o abbia avuto negli ultimi due anni rapporti professionali con una delle parti; b) quando una delle parti sia assistita o sia stata assistita negli ultimi due anni da professionista di lui socio o con lui associato ovvero che eserciti negli stessi locali. In ogni caso costituisce condizione ostativa all'assunzione dell'incarico di mediatore la ricorrenza di una delle ipotesi di cui all'art. 815, primo comma, del codice di procedura civile. III. L'avvocato che ha svolto l'incarico di mediatore non può intrattenere rapporti professionali con una delle parti: a) se non siano decorsi almeno due anni dalla definizione del procedimento; b) se l'oggetto dell'attività non sia diverso da quello del procedimento stesso. Il divieto si estende ai professionisti soci, associati ovvero che esercitino negli stessi locali. IV. È fatto divieto all'avvocato di consentire che l'organismo di mediazione abbia sede, a qualsiasi titolo, presso il suo studio o che quest'ultimo abbia sede presso l'organismo di mediazione”*.

negli stessi locali dello studio dove esercita il primo. Inoltre, un Avvocato non può assumere l'incarico di mediatore se ricorre una delle ipotesi previste dal 1 comma dell'art. 815 del Codice di Procedure Civile.¹⁰ Lo studio di un Avvocato non può ospitare la sede di un organismo di mediazione e viceversa. La violazione delle regole fissate dall'art. 55-bis rappresenta un illecito disciplinare perseguito nei modi e con le sanzioni previste dal Codice Deontologico Forense. Sempre per l'art. 55-bis, l'Avvocato non può assumere la funzione di Mediatore se non possiede una *"adequata competenza"*, che sta ad indicare non solo la conoscenza del ramo del diritto in cui rientra la controversia, ma anche *"la sua capacità di evitare che le parti subiscano pregiudizi irreversibili derivanti dalla non coincidenza degli elementi da loro offerti in valutazione (nel procedimento di mediazione) per accettare o rifiutare l'accordo di conciliazione con gli elementi che poi possono emergere nel giudizio successivo"*, vale a dire la sua competenza giuridico - processuale.¹¹

Certamente valido anche per i Mediatori è il riferimento alla condotta personale da un contenuto etico - sociale con valore precettivo oltreché professionale presente nel Codice Deontologico dei Dottori Commercialisti.¹²

Ancora, risulta interessante la disposizione dei concetti di *"scienza"*, *"coscienza"* e *"diligenza"* all'interno del codice deontologico degli Ingegneri.¹³

In relazione all'imparzialità, che rappresenta senza dubbio un aspetto peculiare della professione del mediatore che deve essere, come definito dallo stesso D. Lgs. 28/2010, *"un terzo imparziale"*, risulta marcato il riferimento contenuto nel codice deontologico dei Magistrati: *"Nell'esercizio delle funzioni opera per rendere effettivo il valore dell'imparzialità..."* proseguendo poi *"Assicura inoltre che nell'esercizio delle funzioni la sua immagine di imparzialità sia sempre pienamente garantita."*¹⁴ Vale la pena rilevare una sostanziale differenza nell'approccio professionale tra Magistrati ed i Mediatori rappresentato dalla posizione di equidistanza del Magistrato e *"equivicinanza"* del Mediatore, alla luce delle due diverse funzioni: il Giudice deve mantenere un'adequata, indispensabile ed uguale distanza per arrivare ad emettere una decisione vincolante, il Mediatore deve cercare la giusta misura di vicinanza con le parti in lite per far emergere i loro interessi e favorire i canali di comunicazione tra le stesse.

¹⁰ Art. 815 c.p.c. *"Se non ha le qualifiche espressamente convenute tra le parti, se egli stesso o una società o un altro ente di cui lui è amministratore ha interesse nella controversia, se egli stesso o il coniuge o un suo parente entro il quarto grado è convivente o commensale abituale di una delle parti, di un rappresentante legale o di un difensore di esse o se egli stesso o il coniuge ha una causa pendente o grave inimicizia con uno di questi soggetti, se è legato ad una delle parti o ad una società da questa controllata da un rapporto di lavoro subordinato od autonomo di qualsiasi tipo o da altri rapporti di natura patrimoniale o associativa che ne compromettono l'indipendenza, se è tutore o curatore di una delle parti, se ha prestato assistenza o consulenza ad una delle parti in una precedente fase della vicenda o vi ha deposto come testimone"*.

¹¹ TAR del Lazio, Ordinanza n° 3202 del 2011

¹² Art. 1 – Codice deontologico dei Dottori Commercialisti: *"Il presente codice ha natura di regolamento interno all'Ordine professionale dei Dottori commercialisti riconosciuto come ordinamento autonomo capace di esercitare poteri normativi nei confronti dei consigli degli ordini periferici. Sono regole di condotta caratterizzate da un contenuto etico - sociale con valore precettivo. Il dottore commercialista è tenuto ad osservarle nello svolgimento dell'attività professionale"*.

¹³ Art. 5 – Codice Deontologico degli Ingegneri: *"Qualsiasi prestazione professionale deve essere espletata secondo "scienza", "coscienza", "diligenza". In particolare l'Ingegnere deve evitare: a) di prestare impegnativamente la sua opera in settori della tecnica estranei alla sua preparazione; b) di accettare incarichi in misura superiore a quella consentita dal tempo disponibile e dalla produttività del proprio studio professionale; c) di trascurare o rinviare indagini e studi fondamentali giustificando tale operato con la speciosa motivazione dell'urgenza; d) di firmare elaborati non eseguiti personalmente o sotto la propria direzione e responsabilità né prestare garanzie professionali per lavori da lui non diretti; e) di associare la propria firma a quelle di altri professionisti e persone non autorizzate dalla legge ad assumere identiche mansioni, qualora non siano specificate le rispettive competenze."*

¹⁴ Art. 9 – Codice Deontologico del Magistrato. *"Il magistrato rispetta la dignità di ogni persona, senza discriminazioni e pregiudizi di sesso, di cultura, di ideologia, di razza, di religione. Nell'esercizio delle funzioni opera per rendere effettivo il valore dell'imparzialità impegnandosi a superare i pregiudizi culturali che possono incidere sulla comprensione e valutazione dei fatti e sull'interpretazione ed applicazione delle norme. Assicura che nell'esercizio delle funzioni la sua immagine di imparzialità sia sempre pienamente garantita. A tal fine valuta con il massimo rigore la ricorrenza di situazioni di possibile astensione per gravi ragioni di opportunità"*.

LA DEONTOLOGIA DEL MEDIATORE NEL PANORAMA INTERNAZIONALE

Nella stesura del Codice Etico del Mediatore non si potrà non volgere lo sguardo al panorama internazionale con un'indagine di natura comparatistica. Il percorso conoscitivo dei modelli non giurisdizionali dei conflitti nei diversi ordinamenti, qui proposto, ha l'intento di agevolare la comprensione dell'approccio deontologico assunto nella procedura di Mediazione in diversi Stati.

IN EUROPA

Come è noto, l'art. 3 della Direttiva n. 52 del 21 Maggio del 2008, emessa dal Consiglio dell'Unione Europea, ha definito la mediazione come *un processo strutturato nel quale due o più parti in lite tentano, volontariamente, di raggiungere con i loro sforzi un accordo per la risoluzione di un conflitto, con l'aiuto di un mediatore*. Secondo la Direttiva sono elementi della mediazione: la struttura del procedimento, l'esistenza di due o più parti, la volontarietà del procedimento, l'accordo tra le parti ed, infine, l'aiuto del mediatore.¹⁵

A parte, il Belgio, che possedeva una legislazione conforme alla Direttiva *de qua*, si può dire che tutti gli altri Paesi della UE hanno promulgato provvedimenti di attuazione di quello europeo. L'Italia è arrivata a disciplinare la mediazione per undicesima. In successione cronologica, abbiamo questo elenco: Ungheria, Croazia, Austria, Bulgaria, Slovacchia, Malta, Polonia, Belgio, Romania, Slovenia, Francia, Lituania, Portogallo, Estonia, Italia, Grecia, Scozia, Irlanda, Inghilterra e Galles, Irlanda del Nord, Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Cipro, Paesi Bassi. La Danimarca ha chiesto di essere esentata dall'applicazione della Direttiva.

Più nel dettaglio:

Belgio

Il Belgio è dotato di una delle più consolidate tradizioni di risoluzione pacifica dei conflitti e ciò con riconoscimenti anche nella Costituzione federale ove troviamo istituite figure istituzionali come la *Commissione federale sulla Mediazione*. Tale Commissione, anche grazie al riconoscimento della figura del Mediatore a livello istituzionale, garantisce la qualità e lo sviluppo della Mediazione; la stessa Commissione effettua un costante monitoraggio delle attività e aggiorna l'elenco dei Mediatori abilitati. I contenuti di professionalità sono rigorosamente fissati e periodicamente controllati. I Mediatori sono tenuti al rispetto di un *codice di buona condotta*¹⁶ e a seguire un corso di formazione professionale articolato. La formazione

¹⁵ DIRETTIVA 2008/52/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 maggio 2008, relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale. Testo disponibile in <http://www.mondoadr.it/cms/?p=1466>. - **Articolo 3. Definizioni.** *Ai fini della presente direttiva si applicano le seguenti definizioni: a) per «mediazione» si intende un procedimento strutturato, indipendentemente dalla denominazione, dove due o più parti di una controversia tentano esse stesse, su base volontaria, di raggiungere un accordo sulla risoluzione della medesima con l'assistenza di un mediatore. Tale procedimento può essere avviato dalle parti, suggerito od ordinato da un organo giurisdizionale o prescritto dal diritto di uno Stato membro. Esso include la mediazione condotta da un giudice che non è responsabile di alcun procedimento giudiziario concernente la controversia in questione. Esso esclude i tentativi messi in atto dall'organo giurisdizionale o dal giudice aditi al fine di giungere ad una composizione della controversia in questione nell'ambito del procedimento giudiziario oggetto della medesima".* Ultimi aggiornamenti REGOLAMENTO (UE) N. 524/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 maggio 2013 relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (regolamento sull'ODR per i consumatori) e DIRETTIVA 2013/11/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (Direttiva sull'ADR per i consumatori).

¹⁶ **DECISION DU 18 OCTOBRE 2007 RELATIVE AU CODE DE BONNE CONDUITE DU MEDiateUR AGREE** SECTION 1: DÉSIGNATION DU MÉDIATEUR, **ARTICLE 1**, En cas de médiation amiable, les parties désignent, de commun accord, le médiateur ou chargent un tiers de cette désignation. **ARTICLE 2**, En cas de médiation judiciaire, ordonnée par le Juge à la demande conjointe des parties ou de sa propre initiative mais avec l'accord de celles-ci, les parties s'accordent sur le nom du médiateur qui doit être agréé. Si aucun médiateur agréé, disposant des compétences requises pour les besoins de la médiation, n'était disponible, les parties peuvent demander au Juge de désigner un médiateur non-agréé. SECTION 2: COMPÉTENCES DU MÉDIATEUR, **ARTICLE 3**, Le médiateur disposera des compétences requises par la nature du différend (affaires familiales, civiles et commerciales ou sociales) sur base de son expérience et/ou sa formation. SECTION 3: ETHIQUE DU MÉDIATEUR, 1. **Indépendance et impartialité**, **ARTICLE 4**, Le médiateur doit garantir de son indépendance et de son impartialité qui sont indissociables de l'exercice de sa fonction. **ARTICLE 5**, Le médiateur ne peut intervenir lorsque, en raison d'intérêts personnels, matériels ou moraux, il ne peut exercer sa fonction avec l'indépendance et l'impartialité requises: Le médiateur ne peut intervenir dans une médiation s'il a des relations d'ordre personnel ou d'affaires avec une des parties; Le médiateur ne peut intervenir dans un

è affidata al settore privato ma, con decisione del 1 febbraio 2007, il legislatore, per evitare che l'offerta formativa di base fosse disomogenea, ha fissato rigorosi criteri e limiti a cui gli organismi debbono uniformarsi. L'abilitazione all'esercizio della professione presuppone che gli aspiranti mediatori effettuino corsi specifici articolati in una parte comune di 60 ore ripartite in almeno 25 ore di formazione teorica e altre 25 di formazione pratica. La parte comune concerne i principi generali di mediazione tra cui etica e filosofia, lo studio dei vari metodi alternativi di regolamento dei conflitti, il diritto applicabile, gli aspetti sociologici, psicologici e il processo di mediazione. Gli esercizi pratici sono svolti nelle materie del programma e dello sviluppo, con giochi di ruolo, sviluppo dell'attitudine a negoziare e a comunicare. Oltre a una parte comune, vi sono programmi particolari per ciascun tipo di mediazione. Seguono poi programmi particolari di mediazione nei settori del diritto di famiglia, civile, commerciale e sociale. Accanto alla formazione di base, esiste quella permanente che obbliga i mediatori ad aderire ai programmi di aggiornamento. Anche la formazione permanente è oggetto di specifica normativa (decisione del 18 dicembre 2008 che definisce gli obblighi dei mediatori riconosciuti in materia di formazione continua e i criteri di individuazione dei programmi in questa materia) volta a stabilire linee uniformi su tutto il territorio nazionale. Solo gli accordi di mediazione conclusi con l'aiuto di un mediatore qualificato possono essere approvati da un giudice.¹⁷ Il Belgio ha varato la nuova legge sull'arbitrato, in vigore dal 1 settembre 2013.¹⁸

différend dans la mesure où il pourrait tirer avantage direct ou indirect du résultat de la médiation; Le médiateur ne peut intervenir dans un conflit dans lequel un de ses collaborateurs ou associés est intervenu pour une des parties en une qualité autre que celle de médiateur. **ARTICLE 6**, Le cas échéant ou, si l'indépendance ou l'impartialité paraissent ou venaient à paraître comme faisant défaut, le médiateur devra, dès l'ouverture de la procédure ou au cours de celle-ci, aviser les parties des éléments qui pourraient être considérés comme mettant en cause son indépendance ou son impartialité et il aura l'obligation soit de se retirer, soit d'obtenir l'accord écrit des parties en vue de la poursuite de la médiation. **ARTICLE 7**, La méconnaissance, par le médiateur de son obligation d'indépendance et d'impartialité, peut mettre en cause sa responsabilité civile et l'expose à des sanctions prévues par article 1727, §6, 7° Code Judiciaire. 2. *Confidentialité et secret professionnel* DEVOIR DE CONFIDENTIALITE (DEVOIR DE DISCRETION) **ARTICLE 8**, La confidentialité est une garantie fondamentale et essentielle de la médiation. Il est crucial que le médiateur veille à la confidentialité du dossier. **ARTICLE 9**, Tous les documents qui seront établis et toutes les communications qui seront faites dans le cours et pour les besoins de la médiation restent confidentiels. Il s'ensuit qu'aucune mention ni communication de pièces ne peuvent en être faites dans quelque procédure que ce soit. De tels moyens de preuve, obtenus de manière illégitime, seront d'office écartés des débats. L'obligation de confidentialité ne peut être levée que de l'accord des parties. SECRET PROFESSIONNEL (OBLIGATION AU SECRET), **ARTICLE 10**, Les médiateurs et experts sont tenus au secret professionnel tel que défini par l'article 458 du code pénal. Cette obligation au secret est plus étendue que le devoir de confidentialité de parties qui ne sont tenues qu'à la discrétion. La méconnaissance par le médiateur ou l'expert de son obligation au secret dans le cadre de sa fonction l'expose aux sanctions pénales (peines de prison et amendes prévues par l'article 458 du code pénal) et ce sans préjudice à la mise en cause de sa responsabilité professionnelle et l'expose à des sanctions prévues par article 1727, §6, 7° Code Judiciaire. **ARTICLE 11**, En cas de partage, par le médiateur ou l'expert, de son secret professionnel, par exemple avec ses employés ou collaborateurs, l'obligation au secret s'étend également à ces personnes. **ARTICLE 12**, L'obligation au secret du médiateur a pour conséquence qu'il ne peut intervenir comme témoin dans une procédure civile ou administrative en relation avec des faits dont il a pu prendre connaissance au cours de la médiation. En dehors de la communication prévue par l'article 1736 du code judiciaire, le médiateur ne peut faire aucun compte-rendu au Juge. **ARTICLE 13**, Si, au cours de la médiation, il apparaît qu'un aparté pourrait être utile, le médiateur informera toutes les parties de ce que tous les renseignements qu'il aura reçus dans le cadre de cet aparté, resteront secrets et non contradictoires à moins que la partie qui a fourni cette information n'émette aucune objection à la communication qui en serait faite à l'autre partie. Le médiateur demande l'accord des autres parties avant même de s'engager dans un tel aparté. SECTION 4 : PROCÉDURE DE MÉDIATION, 1. *Commencement de la médiation*, **ARTICLE 14**, Avant même d'accepter sa mission, le médiateur expose aux parties les étapes de la médiation et leur fournit toutes informations nécessaires afin qu'elles puissent choisir la médiation en connaissance de cause. **ARTICLE 15**, Le médiateur vérifie s'il peut accepter sa mission et si sa désignation est faite sur base du libre choix de toutes les parties. **ARTICLE 16**, Le médiateur informe les parties qu'à tout moment, elles peuvent faire appel à un conseiller ou un expert ou un spécialiste dans le domaine concerné. **ARTICLE 17**, Le médiateur informe les parties sur ses honoraires, sur les autres frais entraînés par la médiation et sur la possibilité d'une assistance judiciaire. **ARTICLE 18**, Le médiateur et toutes les parties intéressées signent le « protocole de médiation » qui contient: les noms et domiciles des parties et de leurs conseils, les noms, qualités et adresses du médiateur et, les cas échéant, la mention que le médiateur est agréé par la Commission Fédérale de Médiation, le rappel du principe volontaire de la médiation, un exposé succinct du différend, le rappel du principe de la confidentialité des communications échangées dans le cours de la médiation, le mode de fixation et le taux des honoraires du médiateur ainsi que les modalités de leur paiement, la date, la signature des parties et du médiateur. 2. *Pendant la médiation* **ARTICLE 19**, Le médiateur veille à ce que la médiation se déroule de manière équilibrée, dans un climat serein, et dont il ressort que les intérêts de toutes les parties ont été pris en compte. **ARTICLE 20**, Le médiateur incite les parties à prendre leurs décisions sur base de toutes informations utiles et, le cas échéant, éclairées par des experts externes. Le médiateur s'assure que chaque partie connaît et comprend les conséquences des solutions proposées. 3. *Accord de médiation* **ARTICLE 21**, Le médiateur veille à l'établissement d'un accord de médiation reprenant tous les points de négociation sur lesquels un accord a été conclu. Le médiateur veille à ce que l'accord de médiation soit le reflet fidèle de la volonté des parties. Il informe les parties sur les conséquences de la signature de l'accord de médiation. Il attire l'attention des parties sur le fait qu'un accord qui serait contraire à l'ordre public et, en matière familiale, à l'intérêt des enfants mineurs, ne serait pas susceptible d'homologation par le Juge. SECTION 5: REFUS OU INTERRUPTION DE LA MÉDIATION **ARTICLE 22**, Le médiateur a le droit de refuser sa désignation comme médiateur. **ARTICLE 23**, Le médiateur a l'obligation de suspendre la médiation ou d'y mettre fin s'il estime que: la médiation a été entamée à des fins inopportunes ou inappropriées, le comportement des parties ou de l'une d'entre elles est incompatible avec le bon déroulement de la médiation, les parties ou l'une d'entre elles n'est plus en mesure de prendre part de façon constructive à la médiation ou fait preuve d'un manque total d'intérêt à cet égard, la médiation n'a plus de raison d'être. SECTION 6: PUBLICITÉ **ARTICLE 24**, Le médiateur ne peut se faire connaître et proposer ses services que de manière professionnelle et digne.

¹⁷ <http://www.mediation-justice.be/fr/index.html> e <http://www.mediation-justice.be/fr/divers/pros.html>

Inghilterra e Galles

Questi Paesi possiedono un'organizzazione specifica e alcune disposizioni particolari che disciplinano la mediazione. La mediazione è garantita dalle Autorità che collaborano con il *Consiglio per la Mediazione Civile*, ovvero coloro che forniscono un servizio di mediazione civile e commerciale nell'ambito del quale sono accreditati coloro ai quali i Tribunali affidano le cause civili. Interessante evidenziare che, in questi Paesi, la specializzazione e la formazione continua del Mediatore sono alla base della professione, questa riconosciuta come categoria autonoma: esiste un albo professionale statale che conferisce agli iscritti prestigio e autorevolezza. In Inghilterra e Galles non è previsto alcun codice di condotta nazionale per i Mediatori ma, per poter essere accreditati presso il *Consiglio per la Mediazione Civile*, i prestatori del servizio di mediazione civile debbono aderire al Codice europeo di Condotta, ossia al codice etico redatto, come detto, da un gruppo di esperti con l'assistenza della Commissione europea e presentato a Bruxelles il 2 luglio 2004¹⁹. Nel documento sono contenuti i principi ai quali deve ispirarsi l'operato dei mediatori e i caratteri del procedimento di mediazione impiegato come modello di riferimento.²⁰

Scozia

La Scozia possiede un'organizzazione specifica incentrata sulla *Legal System Division, Constitution, Law and Courts Directorate*. Il registro scozzese della mediazione - *Scottish Mediation Register* - è un registro autonomo che comprende un repertorio di mediatori e servizi di mediazione. La sua funzione è assicurare agli utenti la qualità professionale dei mediatori prescelti, certificandone il rispetto dei requisiti minimi. Tali requisiti sono stabiliti da una Autorità indipendente: *la Commissione per i Requisiti*. I mediatori che figurano nello *Scottish Mediation Register* possono definirsi come mediatori iscritti nel registro e utilizzare il logo dell'SMR accanto al nome: ciò ne certifica la qualità. I mediatori devono rispettare i principi contenuti nello specifico codice di condotta e sono tenuti ad osservare il codice di condotta per la mediazione in Scozia adeguato alle diverse aree di specializzazione quali diritto di famiglia, medicina e settore delle costruzioni; se desiderano figurare nei siti, i mediatori sono tenuti a rispettare il codice deontologico.²¹

Irlanda del Nord

La mediazione in Irlanda del Nord è presente in molti settori in ambito civile e commerciale ed è attivabile in qualsiasi fase della lite e non necessariamente quando è il giudice ad ordinarlo. La *Law Society of Northern Ireland* definisce le norme e le procedure che regolano i servizi di risoluzione delle controversie avvalendosi di un collegio di *solicitor* e *barrister*, che hanno ricevuto una formazione specifica e che sono stati accreditati per fungere da mediatori. L'attività della Law Society è integrata da altre organizzazioni di volontariato, come *Relate* e *Barnados* che offrono servizi di consulenza e mediazione per problemi legati alla sfera familiare e dalla *Labour Agency* che garantisce il servizio di arbitrato per le controversie in materia di diritto del lavoro.²²

Svezia

¹⁸ <http://www.mondaq.com/x/269268/Arbitration+Dispute+Resolution/Belgium>

¹⁹ www.ec.europa.eu/civiljustice/index_it.htm

²⁰ www.civilmediation.org

²¹ <http://www.scottishmediation.org.uk/>

²² <http://www.lawsoc-ni.org/>

Il governo svedese e gli operatori di giustizia sono grandi sostenitori dei metodi di *Alternative Dispute Resolution*. L'ordinamento svedese prevede un'ampia gamma di metodi alternativi di composizione delle controversie e si individuano molteplici strumenti integralmente extragiudiziali. Nonostante tale cultura, non esiste in Svezia un'Autorità centrale responsabile della regolamentazione della professione di mediatore. Non esistono informazioni specifiche sulla formazione dei mediatori, né enti di formazione nazionali dei mediatori, semplicemente, la legge stabilisce che il mediatore deve essere una persona competente, onesta e imparziale e ciò, in questo Paese, sembra bastare.²³

Finlandia

La direzione e il controllo della mediazione nelle cause penali e in alcune cause civili è compito del Ministero degli Affari Sociali. I servizi di mediazione giudiziale sono gestiti dai tribunali di circoscrizione, i quali possono decidere se avviare una procedura di mediazione in cause civili (rif. legge n. 663/2005). Scopo della mediazione è aiutare le parti di una controversia a trovare una soluzione che sia accettabile per entrambe. I risultati raggiunti si basano nella maggior parte dei casi su quanto è ragionevole date le circostanze, piuttosto che sulla rigorosa applicazione della legge. Gli uffici preposti alla mediazione ricevono richieste di mediazione e collaborano con varie autorità durante l'intera procedura. Ciascun caso viene assegnato ad un mediatore volontario scelto tra i professionisti che prestano servizio presso l'ufficio preposto alla mediazione. I mediatori gestiscono i casi e le relative formalità in collaborazione con l'ufficio, il cui personale dirige e controlla l'attività dei mediatori. In Finlandia esiste un codice di condotta nazionale per i mediatori, unitamente a codici di condotta settoriali.²⁴

Danimarca

La legge in materia di amministrazione della giustizia definisce le norme relative alla mediazione giudiziaria nelle cause civili presso i tribunali distrettuali, il tribunale regionale della Danimarca orientale o il tribunale regionale della Danimarca occidentale e il tribunale marittimo e del commercio. Il tribunale può nominare, a richiesta delle parti, un mediatore giudiziario che le assista nella composizione della controversia. La mediazione giudiziaria rappresenta un'opportunità per comporre la controversia ed è considerata un'alternativa più soddisfacente per entrambe le parti. A fungere da mediatore può essere un giudice o un funzionario del tribunale competente, nominato per agire in qualità di mediatore, o un avvocato che sia stato approvato dal *Domstolstyrelsen* (amministrazione degli organi giudiziari danesi) per agire in qualità di mediatore nel distretto di un tribunale regionale di competenza.²⁵

Paesi Bassi

Il *Nederlands Mediation Instituut* (NMI, Centro per la mediazione dei Paesi Bassi) è un centro indipendente che promuove la mediazione nei Paesi Bassi e ne supervisiona la qualità. Il Centro gestisce, inoltre, un registro nazionale dei mediatori nel quale compaiono solo soggetti qualificati, ovvero coloro che hanno frequentato una formazione di base in mediazione riconosciuta dal Centro ed hanno superato un esame teorico oltre che una severa valutazione delle competenze. I mediatori iscritti nel registro del *Nederlands Mediation Instituut* sono tenuti a mantenere aggiornate le loro conoscenze e competenze, sotto il controllo del Centro. I mediatori possono iscriversi presso l'*Nederlands Mediation Instituut* così aderire al codice di condotta dei mediatori. L'iscrizione è facoltativa, così come l'adesione al codice di condotta, ma, se un

²³ <http://www.domstol.se>

²⁴ http://www.thl.fi/fi_FI/web/fi/aiheet/tietopaketti/sovittelu

²⁵ <https://www.retsinformation.dk/>

mediatore desidera operare all'interno del sistema olandese del patrocinio a spese dello Stato o fornire un servizio a clienti indirizzati dal tribunale, è tenuto a iscriversi ed essere in possesso di un certificato di accreditamento. Nei Paesi Bassi esiste l'iniziativa *Mediation naast rechtspraak - La mediazione accanto alla giustizia* - che implica che il Tribunale distrettuale o la Corte d'appello presso cui pende un contenzioso possono indicare agli interessati la possibilità di scegliere la mediazione quando la controversia vi si presta. Ciò può avvenire per iscritto (addirittura le parti ricevono una lettera contenente un opuscolo informativo, un auto-test di mediazione e un modulo di risposta), oppure su proposta del giudice a entrambe le parti durante un'udienza. Esiste un codice di condotta per i mediatori.²⁶

Lussemburgo

Il ricorso alla mediazione è assolutamente facoltativo. Non esiste un codice deontologico nazionale per i mediatori, né disposizioni specifiche.²⁷

Germania

I tempi lunghi della giustizia in Germania hanno favorito lo sviluppo di modi alternativi di risoluzione delle controversie dell'arbitrato, della conciliazione e della mediazione. L'arbitrato costituisce una soluzione legale, concordata dalle parti, in base alla quale la risoluzione della lite compete agli arbitri. Il tribunale arbitrale emette la decisione definitiva in luogo del tribunale statale. La conciliazione favorisce l'accordo tra le parti in lite tramite la formulazione di una proposta da parte del conciliatore. La mediazione, quale modo alternativo di risoluzione delle controversie, tende all'accordo tra le parti in lite ma il mediatore, a differenza del giudice, dell'arbitro e del conciliatore, non ha alcun potere decisionale, né può proporre direttamente soluzioni. I conciliatori e i mediatori vengono assunti non soltanto fra i giuristi ma anche tra gli psicologi, i pedagoghi, gli esponenti del mondo degli affari e i sociologi. Il mediatore e le parti sono tenute a rispettare la riservatezza delle informazioni scambiate durante tutta la mediazione nel rispetto del codice europeo di comportamento dei mediatori. Il 26 luglio 2012 è entrata in vigore in Germania la legge sulla mediazione.²⁸ Questa legge recepisce la direttiva 2008/52/CE. La legge sulla mediazione non istituisce un codice processuale sulla mediazione, ma fissa una serie di obbligazioni in materia di pubblicità e di limitazioni all'esercizio dell'attività per proteggere l'indipendenza e l'imparzialità del mediatore. Inoltre, tale legge obbliga i mediatori alla riservatezza nei confronti dei clienti. In Germania, coloro che svolgono professionalmente attività di ADR, non costituiscono una figura professionale uniforme; l'accesso alla professione non è limitato. Il mediatore deve assicurare sotto la propria responsabilità, tramite un'adeguata formazione e l'aggiornamento professionale, di disporre delle conoscenze ed esperienza necessarie per poter indirizzare le parti durante la mediazione. La legislazione tedesca determina le conoscenze, le competenze e i metodi che una formazione adeguata deve normalmente permettere di acquisire. Chiunque soddisfi queste condizioni può esercitare la professione di mediatore. Non sono necessari un'età minima né una formazione con diploma di laurea.²⁹

²⁶ <https://www.nmi-mediation.nl/>

²⁷ <http://www.alma-mediation.lu/> 1) Legge 24 febbraio 2012 – introduzione della mediazione in materia civile e commerciale nel nuovo Codice di procedura civile – attuazione della direttiva 2008/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale – modifica della legge del 10 agosto 1991, relativa alla professione di avvocato; – modifica dell'articolo 3, comma (a), comma 1. della legge del 3 agosto 2011 concernente l'attuazione del regolamento (CE) N. 4/2009, del 18 dicembre 2008, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obblighi alimentari, di modifica del nuovo codice di procedura civile, e – modifica degli articoli 491-1 e 493-1 del Codice Civile. Regolamento del Granducato del 25 giugno 2012 in relazione alla procedura di omologazione delle funzioni del mediatore giudiziario e familiare, il programma di formazione specifica in mediazione e circa la tenuta di una sessione informativa gratuita.

²⁸ Mediationsgesetz - articolo 1 della legge sulla promozione della mediazione e di altri metodi stragiudiziali di risoluzione delle controversie, Gesetz zur Förderung der Mediation und anderer Verfahren der außergerichtlichen Konfliktbeilegung, pubblicata nella Bundesgesetzblatt I, p. 1577.

²⁹ http://www.bmj.de/DE/Home/home_node.html - <http://www.bmev.de/>

Francia

La Francia ha recepito la direttiva 2008/52/CE con l'ordinanza n. 2011-1540 del 16 novembre 2011, adottata in applicazione della legge del 17 maggio 2011 di "*simplification et d'amélioration de la qualité du droit*". Il decreto n. 2012-66 del 20 gennaio al 2012, adottato in applicazione dell'ordinanza del 16 novembre 2011, introduce nel codice di procedura civile un Libro Quinto dedicato alla risoluzione amichevole delle controversie, per precisare le norme applicabili in materia di mediazione e di conciliazione convenzionale, nonché quelle relative alla procedura partecipativa. A livello nazionale non esiste alcun codice deontologico dei mediatori. La Camera di commercio e dell'industria di Parigi ha creato un codice deontologico e ne garantisce la corretta applicazione. Nel settore del diritto di famiglia, i mediatori fanno riferimento ai codici deontologici delle due associazioni federatrici degli organismi di mediazione familiare, *l'Associazione per la mediazione familiare* e la *Federazione nazionale delle Associazioni per la mediazione familiare*. Tali codici riprendono le regole deontologiche della mediazione familiare adottate il 22 aprile 2003 dal CNCMF basato sul "Codice di condotta europeo per i mediatori". *L'Associazione per la mediazione familiare* ha emanato il codice di deontologia della professione che contiene i principi etici della pratica professionale e i requisiti per l'esercizio della mediazione familiare in Francia ed esso vale per tutti coloro che praticano tale professione.³⁰

Austria

La mediazione austriaca non è motivata dalla finalità di ridurre un contenzioso ordinario inefficiente, come, invece, accade in tutti gli altri Stati: le procedure di mediazione non sono state adottate per ovviare alle inefficienze di un sistema giudiziario ma perché ritenute obiettivamente più economiche, efficaci e rapide. Diverse forme di ADR sono state introdotte dalla legge del 1 luglio 2004 per le liti su questioni di vicinato e quelle sulle pari opportunità nei luoghi di lavoro. Il mediatore è un esperto qualificato iscritto in un elenco speciale. E' tenuto a rispettare l'imparzialità e tutte le norme deontologiche, in particolare quelle poste a tutela della riservatezza. I mediatori non possono rendere testimonianza in un successivo procedimento giudiziario e sono soggetti all'obbligo - sanzionato penalmente - del segreto previsto per legge. Tutto il procedimento ha natura confidenziale per tutti i partecipanti, secondo quanto previsto dall'articolo 320, del codice di procedura civile austriaco (ZPO).³¹

Repubblica Ceca

Il Servizio per la Libertà Vigilata e la Mediazione nella Repubblica Ceca è l'organo centrale responsabile in materia di mediazione. Questo servizio dipende dal ministero della Giustizia. I mediatori registrati che svolgono le proprie attività in conformità della legge n. 202/2012 devono superare un esame professionale dinanzi a una commissione nominata dal ministero della Giustizia della Repubblica ceca.³²

Slovenia

³⁰ <http://cnb.avocat.fr/Mediation/>

³¹ <http://www.mediatorenliste.justiz.gv.at/mediatoren/mediatorenliste.nsf/docs/home>

³² <https://www.pmscr.cz/>

La ZARSS - *Zakon o alternativnem reševanju sodnih sporov* - legge sulla risoluzione alternativa delle controversie giudiziarie - *Uradni list Republike Slovenije* nn. 97/09 e 40/12 – ZUJF, adottata il 19 novembre 2009 e in vigore dal 15 giugno 2010, impone ai tribunali di primo e di secondo grado di adottare e di applicare un programma di composizione alternativa delle controversie per offrire alle parti mezzi alternativi di risoluzione delle controversie in materia di diritto commerciale, del lavoro, di famiglia e di altre materie di diritto civile. L'Associazione slovena dei mediatori ha adottato un *codice deontologico dei mediatori*.³³

Slovacchia

La Mediazione è regolata dalla legge n. 420/2004 che integra una serie di norme al fine di disciplinare l'erogazione del servizio di mediazione, i principi fondamentali della mediazione, l'organizzazione e gli effetti della mediazione. La legge si applica alle controversie in materia di diritto civile, di famiglia, commerciale e del lavoro. Ai sensi dell'articolo 99, paragrafo 1, della legge n. 99/1963: *"Se le circostanze del caso in esame lo permettono, il giudice può invitare le parti, prima della prima udienza e nell'ambito del procedimento, a ricorrere alla mediazione per risolvere la controversia e a partecipare ad una riunione di informazione presso un mediatore iscritto al registro dei mediatori"*.³⁴

Spagna

In questo Paese, la ricerca di metodi di risoluzione alternativa delle controversie, più efficaci di quelli offerti dal modello ordinario, ha indotto ad accogliere il richiamo europeo di implementare al più presto la mediazione negli ordinamenti degli Stati. Con il Real Decreto-ley 5/2012 ed entrato in vigore il 7 marzo 2012, anche la Spagna ha dato attuazione alla direttiva 52/2008. Prima del recepimento della direttiva, l'ordinamento spagnolo ha sperimentato con un certo successo la mediazione in materia di lavoro, famiglia e in ambito penale. I mediatori sono professionisti che hanno ricevuto una formazione specifica. In generale si richiede al mediatore un titolo di studio universitario, almeno di livello medio, e una formazione specifica in materia di mediazione tramite corsi essenzialmente pratici di durata superiore a 100 ore. La formazione specifica in materia di mediazione di norma è offerta dalle università e dagli ordini professionali, per esempio quelli degli psicologi o degli avvocati.³⁵

Portogallo

Il Portogallo vanta una lunghissima tradizione per quanto riguarda gli strumenti di negoziato che a suo tempo ha esportato anche nell'America del Sud presso i popoli sotto la sua diretta influenza. Sino alla fine dell'Ottocento la conciliazione era obbligatoria e la stessa Costituzione portoghese del 1826 la prevedeva come condizione di procedibilità. La legge 19 aprile 2013 n. 29 (in vigore dal 19 maggio 2013) ridisegna tutto il settore della mediazione nel Paese. La legge stabilisce, in particolare, i principi generali applicabili alla mediazione condotta in Portogallo, così come i regimi giuridici della mediazione civile e commerciale, del mediatore dei conflitti e del sistema pubblico di mediazione. Il quarto capitolo si occupa dello statuto del mediatore dei conflitti, dei suoi diritti e dei suoi doveri (art. da 23 al 29); il mediatore dei conflitti è

³³ <http://www.slo-med.si/> - <http://www.slo-med.si/494/37201.html>

³⁴ <http://www.justice.gov.sk/Stranky/Nase-sluzby/Civilne-pravo/Mediatori/Uvod.aspx>

³⁵ <http://fsima.es/>

tenuto in particolare a frequentare e superare corsi tenuti da organismi di formazione certificati dal servizio del Ministero della Giustizia (art. 24)³⁶

Grecia

In questo Paese, ai sensi della legge n. 3898/2010 che recepisce la direttiva 2008/52/CE, il mediatore deve essere un avvocato con una certificazione specifica. Il Comitato di Certificazione dei mediatori, istituito dalla legge *de qua*, svolge le sue funzioni alle dipendenze del Ministero della Giustizia ed è responsabile della certificazione dei mediatori. Detta certificazione viene concessa previo superamento di un esame avanti una commissione composta da due membri provenienti dal Comitato di certificazione dei mediatori e da un funzionario giudiziario. Il dipartimento garantisce anche la redazione e la distribuzione di elenchi delle organizzazioni che si occupano della formazione dei mediatori e degli elenchi di mediatori certificati presso i tribunali. Il Comitato di Certificazione dei mediatori garantisce che l'organizzazione di formazione dei mediatori rispetti i requisiti, che i mediatori certificati rispettino il codice deontologico e raccomanda, inoltre, al Ministero della Giustizia sanzioni fissate da norme di legge. La formazione in materia di mediazione può essere fornita da un ente privo di scopi di lucro che comprenda almeno un ordine degli avvocati, almeno uno degli ordini nazionali, che operino con una licenza del dipartimento per le professioni giuridiche e funzionari giudiziari della direzione generale dell'amministrazione della giustizia del Ministero.

37

Malta

Il Centro Maltese per la Mediazione è l'organo governativo responsabile della mediazione, istituito ai sensi del capo 474 del *Mediation Act del 2004*. Il Centro per la Mediazione è un servizio a cui le parti possono ricorrere o possono essere rinviate per risolvere il conflitto con l'assistenza di un mediatore. La mediazione è un processo volontario. Le parti processuali possono richiedere congiuntamente al tribunale di sospendere il procedimento proprio per tentare di risolvere la controversia attraverso la mediazione. Il tribunale può sospendere il procedimento di propria iniziativa per la durata del processo e invitare le parti a dibattere e risolvere la controversia mediante la mediazione. La mediazione è obbligatoria nelle cause di diritto di famiglia, in particolare in quelle riguardanti la separazione, il diritto di visita ai figli, l'affidamento dei figli e gli alimenti dei figli e/o del coniuge. Il Centro maltese per la mediazione si è dotato di un codice di condotta che i mediatori sono tenuti a rispettare nei procedimenti di mediazione loro sottoposti. Il codice prevede misure da osservare rigorosamente; esso stabilisce, ad esempio, che il *Board of Governors* del Centro ha il potere di avviare un'azione disciplinare contro ogni mediatore la cui condotta non sia conforme a quella prevista dai principi del codice; il nome del mediatore che abbia violato una qualsiasi delle disposizioni del Codice o che si sia comportato in modo indecoroso viene rimosso dall'elenco dei mediatori per un periodo della durata che il *Board of Governors* riterrà appropriata.³⁸

Cipro

Il ricorso alla mediazione è previsto per comporre controversie, purché entrambe le parti acconsentano a questa opzione. A differenza dell'arbitrato, non vi sono leggi che disciplinino specificamente il procedimento di mediazione di conseguenza, alla mediazione non si applicano disposizioni specifiche. Una

³⁶ Lei n.º 29/2013 de 19 de abril (Estabelece os princípios gerais aplicáveis à mediação realizada em Portugal, bem como os regimes jurídicos da mediação civil e comercial, dos mediadores e da mediação pública) (in vigore dal 19 maggio 2013)

³⁷ http://www.synigoroskatanaloti.gr/stk_efd.html

³⁸ <http://www.justiceservices.gov.mt/courtservices/>

proposta di legge sulla questione specifica della mediazione nelle controversie di famiglia è stata presentata alla Camera dei rappresentanti ed è in fase di discussione.

Bulgaria

Il Ministero della Giustizia della Bulgaria ha istituito un registro dei mediatori nell'ambito del registro centrale delle persone giuridiche senza scopo di lucro che prestano servizi di pubblica utilità. La mediazione è interamente volontaria. Non esiste un codice di condotta specifico per i mediatori. Le disposizioni sulle norme etiche sono contenute nella legge sulla mediazione e nel regolamento n. 2 del 15 marzo 2007, che stabilisce le condizioni e la procedura di abilitazione delle organizzazioni che prestano servizi di mediazione. Le organizzazioni che offrono formazione per mediatori provengono dal settore privato. Nei seminari di formazione si trattano temi quali procedimenti giudiziari e norme etiche per la condotta dei mediatori, come pure la procedura stabilita nella legge sulla mediazione e nel regolamento di cui sopra.³⁹

Estonia

In questo Paese, la mediazione comprende tutte le attività in cui una parte terza interviene in modo imparziale per risolvere una controversia tra persone, senza esercitare però i diritti di un giudice arbitrale. In alcuni casi la funzione di mediatore può essere svolta dal *Cancelliere della Giustizia*. La legge sul Cancelliere non contempla il concetto di "mediatore", in ogni caso detto Cancelliere svolge anche le funzioni di mediatore, controllando se gli enti pubblici rispettano i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini e i principi di buona condotta amministrativa e monitorando le amministrazioni locali, le persone giuridiche di diritto pubblico e gli enti privati. Dal 2011, il Cancelliere della Giustizia svolge il ruolo di mediatore anche a favore dei minori, ai sensi dell'articolo 4 della Convenzione sui diritti del fanciullo. Nella normativa estone, la conciliazione si riferisce alle attività di un conciliatore o di un organo di conciliazione nelle cause civili. La conciliazione è regolamentata da un'apposita legge, così come la mediazione. La legge sulla conciliazione è stata redatta con l'intento di recepire la direttiva 2008/52/CE nella legislazione estone relativamente ad alcuni aspetti della mediazione in materia civile e commerciale. Secondo questa legge, il ruolo di conciliatore può essere assunto da qualsiasi persona fisica chiamata dalle parti in causa, ovviamente anche gli avvocati e i notai, nonché gli enti pubblici centrali e periferici. La formazione ai mediatori è fornita privatamente. Non esiste alcuna norma specifica sulla formazione dei mediatori.⁴⁰

Lettonia e Lituania

L'impiego della mediazione per risolvere controversie civili è attualmente in una fase iniziale in Lettonia. Non esiste, pertanto, alcun organismo statale a livello centrale che si occupi della regolamentazione della professione di mediatore.

Polonia

Il Ministro della Giustizia polacco, con regolamento del 3 aprile 2009, ha istituito un nuovo organo denominato "*Consiglio pubblico sui metodi alternativi di risoluzione delle controversie e delle liti*" che è un organo nazionale non governativo. Il ricorso alla mediazione è facoltativo. Il Consiglio ha adottato il *Codice deontologico dei mediatori polacchi*, che ha natura puramente dichiarativa e non prevede sanzioni in caso

³⁹ <http://www.justice.government.bg/>

⁴⁰ <http://oiguskantsler.ee/?lang=est>

di violazione. Questo contiene suggerimenti sulla condotta idonea di un mediatore. Norme distinte sono state fissate per la mediazione nelle questioni penali, nonché nelle cause di diritto minorile e di famiglia, in cui il mediatore deve essere in possesso di determinate qualifiche tra cui il completamento di uno specifico corso di formazione. Nel settore privato, i centri per la mediazione si sono autonomamente dotati di regole; per esempio, il Codice etico dei mediatori è stato predisposto dal Centro polacco per la mediazione.⁴¹

Romania

Con la legge n. 192 del 2006 è stato istituito il *Consiliul de Mediere privind medierea*, responsabile della supervisione delle attività di mediazione in Romania; è un soggetto di diritto autonomo che opera nel pubblico interesse. Il ricorso alla mediazione è volontario. Il 17 febbraio 2007 il Consiglio di Mediazione ha approvato il codice etico e deontologico dei mediatori. Il codice è vincolante per tutti i mediatori facenti parte del *Tabloul mediatorilor autorizați*. La formazione in materia di mediazione è erogata solo da soggetti privati, ma è il *Consiliul de Mediere* che concede le necessarie autorizzazioni alle strutture formative, allo scopo di assicurare che tutti i corsi offrano il medesimo livello didattico.⁴²

NEL MONDO

Argentina

L'Argentina è l'unica nazione al mondo in cui la mediazione civile è obbligatoria dal 1995 con la legge 24572 e dove è stato raggiunto il risultato degno di nota: oltre il 50% delle controversie sono risolte con la mediazione, senza ricorrere, in alcuna fase, al Giudice. In Argentina, la mediazione è riservata agli Avvocati - purché esercenti da almeno tre anni - e la legge dispone che le parti siano obbligatoriamente assistite da un Avvocato nel procedimento di mediazione. Il legislatore argentino ha dichiarato *generale* l'obbligatorietà della mediazione, elencando una serie di materie che, eccezionalmente (diritti indisponibili, interesse pubblico). Dall'ultima riforma del 2010, la mediazione è stata estesa anche all'ambito familiare quale ulteriore segnale della volontà di istituire un nuovo ordinamento complessivo della giustizia fondato su due pilastri alternativi: a) la mediazione *prejuicial* - informale, rapida, compositiva, *pro bono et aequo* e b) la giurisdizione propriamente detta - formale, decisoria, tradizionale, *secundum ius*. I due sistemi destinati ad essere competitivi e per assicurare l'effettività di concorrenza, l'obbligatorietà della mediazione è condizione imprescindibile; l'obbligatorietà diminuisce il ricorso ai Giudici e permette il soddisfacimento più rapido degli interessi delle parti, diffondendo tra i cittadini l'esperienza pratica del principio di autocomposizione e di autoresponsabilità. La formazione dei mediatori argentini richiede la frequentazione di un corso abilitante di cento ore. Esiste ovviamente un codice etico del mediatore che in toto si riporta.⁴³

⁴¹ <http://mediator.org.pl/images/dokumenty/kodeks%202006.pdf>

⁴² <http://www.cmediere.ro/>

⁴³ **CODIGO DE ETICA DE LOS MEDIADORES** Art. 1° - Las normas éticas que se establecen en el presente Código no son limitativas de las responsabilidades ni excluyentes de otras reglas más estrictas que suscriban los mediadores o que correspondan a sus profesiones de origen. Art. 2° - Al comienzo de la mediación, el mediador deberá informar a las partes sobre la naturaleza, características y reglas a las que se sujetará el proceso de mediación, sentido de función y papel que desempeña el mediador, asegurándose la comprensión de los participantes y su consentimiento al respecto. Art. 3° - Antes de iniciar el procedimiento de mediación el Mediador deberá informar a todos los presentes sobre los alcances y excepciones, de la regla de confidencialidad a que estará sometido el procedimiento. Cumplido este deber de informar, el mediador requerirá a todos los presentes la suscripción de un Convenio Expreso de Confidencialidad, para garantía y seguridad de los mismos. Esta obligación se extiende a cualquier otra persona que se incorpore con posterioridad al proceso de mediación. Art. 4° - Las actuaciones, documentos de trabajos, anotaciones y todo otro material contenido en las fichas y registros de casos ingresados al centro de mediación en el que actúe el mediador o su oficina, como así toda comunicación efectuada durante o en conexión con la mediación a su cargo y que se relacione con la controversia, sea al Centro, al mediador o a alguna de las partes o a cualquier persona interviniente en la sesión de mediación, serán confidenciales. Art. 5° - La confidencialidad cubre la información que el mediador reciba en sesión privada. El mediador deberá guardar absoluta reserva de lo que las partes le confíen y no le autoricen

Brasile

In Brasile, la mediazione è largamente diffusa (si veda l'esperienza del Portogallo) e già esercitata anche dagli organi del Potere Giudiziario, nella misura in cui si fonda sulla libera manifestazione di volontà delle parti, e conta sull'appoggio del Supremo Tribunale Federale, del Consiglio Nazionale di Giustizia, ed anche del Ministero della Giustizia, mediante la Segreteria di Riforma del Potere Giudiziario. Esiste un progetto di legge che, al momento, non risulta ancora convertito. Nel dicembre del 2010, con la risoluzione n. 125 del Consiglio Nazionale di Giustizia, che dispone sul trattamento adeguato dei conflitti da parte del Potere Giudiziario, si è regolata specificamente la conciliazione e la mediazione giudiziali. La Commissione, utilizzando alcuni dispositivi che già erano contenuti nel Progetto di Legge di Mediazione, si è occupata anche dell'aspetto etico di mediatore e conciliatore. Allo scopo, ha previsto l'ipotesi di esclusione di nomi

a transmitir a la otra parte. Art. 6° - Ni los integrantes del Centro ni los mediadores podrán comentar el caso antes o después de la mediación, ni hacer uso de la información, salvo a los fines de la evaluación de los programas y actividades de investigación, reuniones de trabajo o estudio, o para aprendizaje y a estos únicos efectos. En todos los supuestos, evitará revelar los datos personales de las partes o características salientes que hicieran reconocible la situación o las personas, no obstante omitirse su identificación. Podrá eximirse de esta obligación con autorización expresa de los interesados, lo que deberá hacerse saber, también en forma expresa, cada vez que se use dicha información. Art. 7° - Es deber del mediador mantener una conducta neutral, imparcial y equilibrada respecto a todas las partes, despojada de prejuicios o favoritismos, ya sea en apariencia, palabra o acción. En ningún caso podrá practicar, facilitar o colaborar con actitudes de discriminación racial, religiosa, nacionalidad, estado civil, sexo u otro tipo de diferencias, debiendo generar confianza en su imparcialidad y servir a todas las partes por igual. Art. 8° - El mediador evitará recibir o intercambiar obsequios, favores, información u otros elementos que puedan predisponer su ánimo o empañar su labor de tercero imparcial. Art. 9° - El mediador deberá excusarse y apartarse del caso en las siguientes situaciones: a) Si tuviese relación de parentesco con algunos de los participantes, mandatarios o abogados. b) Si el mediador o sus consanguíneos o afines tuviesen interés en el conflicto, sociedad o comunidad con algunos de los participantes, sus mandatarios o abogados. c) Si tuviese pleito pendiente con algunas de las partes. d) Si fuese acreedor, deudor o fiador de algunas de las partes. e) Si hubiese sido autor de denuncia o querrela, o hubiese sido denunciado o querrellado por algunos de los participantes. f) Si hubiese sido denunciado por algunas de las partes ante el funcionario a cargo del Registro de Mediadores o el Tribunal de Ética creado por esta ley. g) Si hubiese sido defensor, brindando servicio profesional o asesoramiento o emitido dictamen u opinión, o dado recomendaciones respecto del conflicto. h) Si hubiere recibido beneficio de importancia de algunos de los participantes. i) Si tuviese relación de amistad íntima o que se manifieste por gran familiaridad o frecuencia en el trato con alguno de los participantes. j) Si tuviese relación de enemistad o de odio o resentimiento con alguna de las partes. k) Si se diese cualquier otra causal que a su juicio le impusiera abstenerse de participar en la mediación por motivos de decoro o delicadeza. El mediador siempre debe excusarse o apartarse del caso si cree o percibe que su imparcialidad se encuentra afectada, o que su participación como tercero neutral puede verse comprometida por algún conflicto de interés u otra circunstancia que razonablemente pueda suscitar cuestionamiento o afectar su aptitud para conducir el procedimiento en forma equilibrada. La obligación de excusación es continua y subsiste durante todo el procedimiento de mediación. Art. 10. - Constituye obligación del mediador revelar toda circunstancia que de lugar a una posible parcialidad o prejuicio y hacer saber a las partes cualquier cuestión que, sin configurar a su juicio causal de excusación, pudiese suponer que afecta su imparcialidad a fin de que las partes consientan sobre su continuación en el procedimiento de mediación. Art. 11. - Está prohibido asesorar o patrocinar a alguna de las partes que haya intervenido en una mediación a su cargo, en asuntos relacionados con esa mediación o en otros asuntos, cuando involucre a las mismas partes. Art. 12. - El procedimiento de mediación pertenece a las partes que delegan su conducción en el mediador. El mediador no tiene interés particular alguno en el resultado o en los términos del acuerdo y sus consecuencias para las partes, pero deberá estar satisfecho de que el convenio al que se arrije con su intervención no contrarie la integridad del proceso. Llegado este caso hará saber a las partes su inquietud y no podrá jamás violar la regla de la confidencialidad a estos fines. Deberá asegurarse de que los participantes comprendan los términos del acuerdo y den libre conformidad al mismo antes de la suscripción. Art. 13. - Cuando el mediador advierta que existen intereses no presentes ni representados en la mediación que las partes no han considerado y pudieran resultar afectados por el acuerdo, deberá hacerlo saber a los participantes y sugerir la integración del procedimiento con terceros. Art. 14. - El mediador deberá poner diligencia en tratar de lograr la pronta conclusión del procedimiento. Art. 15. - El mediador informará a las partes sobre otras formas de resolución alternativa de disputas cuando ello se aconsejable. Art. 16. - Cuando una misma mediación sea dirigida por dos (2) o más mediadores, cada uno deberá intercambiar información entre ellos y evitar cualquier apariencia de desacuerdo o crítica ante las partes. Art. 17. - El mediador sólo debe aceptar la responsabilidad de conducir el procedimiento de mediación en los casos en que se sienta suficientemente capacitado, de acuerdo al contenido de la disputa y la naturaleza del procedimiento. Art. 18. - El mediador tiene el deber y es responsable de estar capacitado, de mantenerse informado, actualizado y tender hacia la excelencia profesional. Art. 19. - Los centros de mediación y los mediadores en particular deben cuidar la forma en que hacen las tareas de divulgación, publicidad y ofrecimiento de servicio, no podrán anunciar resultados específicos ni sugerir que una parte puede prevalecer sobre otra. No pueden cobrar comisiones, hacer rebajas o descuentos, ni ofrecer formas similares de remuneración a quien les derive clientes, comprometiendo la imparcialidad a los fines de obtener casos. Art. 20. - Las normas enunciadas en el presente cuerpo se extienden, en lo pertinente, a los observadores y a toda otra persona que por cualquier circunstancia presencie las mediaciones o tenga acceso al material de trabajo de los mediadores. Art. 21. - El Tribunal de Ética tendrá a su cargo la aplicación de las disposiciones precedentes y garantizará el debido derecho de defensa con independencia de las sanciones que pudieren corresponder a los fines del Registro de los Mediadores. Art. 22. - Las sanciones que podrá aplicar el Tribunal de Ética por violación de las normas éticas precedentes, serán: a) Llamado de atención. b) Apercibimiento. c) Multa de pesos cincuenta (\$ 50) hasta pesos dos mil (\$ 2000). Las sanciones se graduarán de acuerdo a la gravedad o reiteración de las faltas. Art. 23. - Toda sanción aplicada por el Tribunal de Ética deberá ser comunicada al Registro de Mediadores, como antecedente sobre la actuación del mediador. Art. 24. - Toda sanción aplicada por el Tribunal de Ética podrá habilitar a éste para plantear la iniciación en el sumario prevista en el art. 12 de la presente ley. ANEXO A LA LEY 4498 <http://www.fam.org.ar>

dal registro del Tribunale e l'instaurazione di procedimenti amministrativi per investigarne la condotta (art. 148); ha anche previsto, per l'impedimento (art. 149), l'impossibilità temporanea (art. 150) e la sospensione di tali professionisti, che sono così impediti, per il corso di un anno contato a partire dal termine del procedimento, di rappresentare uno qualunque dei litiganti (art. 151).⁴⁴

Federazione Russa

La Federazione Russa e gli Stati della Comunità degli Stati indipendenti hanno una lunga tradizione negli strumenti di negoziato. L'approccio russo alla procedura e alla funzione della mediazione non è diverso da quello dell'Occidente europeo. Spicca una concezione che celebra la volontarietà degli strumenti di negoziato: dal 2012, con l'accordo della Corte Suprema della Federazione russa, si sta pensando di introdurre la condizione di procedibilità in alcune materie. Il mediatore è una figura sia professionale che non professionale di solito è un avvocato, ma non ci sono preclusioni sulla estrazione professionale. Il mediatore non professionale agisce di solito sul territorio degli enti autarchici. Tra gli Organismi di mediazione i più importanti sono quelli delle Camere di commercio: ognuna ha il proprio regolamento ed il proprio codice etico.⁴⁵

Bielorussia

Nel codice etico per i mediatori della Bielorussia vi la indicazione delle funzioni del mediatore: *il mediatore, al momento di negoziare con le parti, deve attuare i seguenti compiti: a) Promuovere lo sviluppo della mediazione in un ambiente solidale e di cooperazione amichevole, di fiducia e di rispetto reciproco; b) Assistere e alimentare il carattere costruttivo e non conflittuale dei negoziati promuovendo la conservazione del benessere psicologico ed emotivo dei soggetti, volti a trovare una via d'uscita alla situazione di conflitto; c) Astenersi da azioni, dichiarazioni che lo possano compromettere e che possano screditare l'istituzione della mediazione giudiziaria, i suoi principi fondativi e quelli del sistema giudiziario nel suo complesso; d) Dimostrare pazienza, rispetto e cortesia per le parti, i loro rappresentanti e gli altri partecipanti al procedimento di mediazione; e) Ascoltare attentamente e attivamente le parti, analizzare, integrare e sintetizzare le informazioni per la gestione del processo di negoziazione, per motivare le parti alla ricerca delle opzioni perché la controversia sia risolta; f) Non esprimere in qualsiasi modo (parola, gesto, le espressioni facciali, stato emozionale) una relazione di parzialità con una o con l'altra parte.* Il mediatore ha poi una dignità. Il codice etico bielorusso la difende e ricorda che coloro che diffamano un mediatore giudiziario sono soggetti a responsabilità disciplinare e penale.⁴⁶

Africa: l'esempio della Tanzania

La mediazione è il mezzo più diffuso di risoluzione delle controversie nella cultura africana. I mediatori sono i capi più anziani, i leader religiosi e i personaggi famosi che sono noti per la loro saggezza, conoscenza, onestà delle loro opinioni, esperienze e attività personali. Dal 1984, Tanzania, Uganda e Kenia hanno regolato le questioni che insorgano tra loro attraverso la mediazione ed, in difetto di accordo, con

⁴⁴ Progetto "Movimento pela Conciliação" liderato dal Conselho Nacional de Justiça e coordinato da Lorenzo Lorenzoni e Germana Moraes, disponibile nel sito <http://www.cnj.gov.br>, consultato il 15 aprile 2008. <http://www.mj.gov.br>

⁴⁵ http://mediators.ru/rus/about_mediation/home_law/gpk - Legge federale il 27 luglio 2010 (N 193-FZ) "Sul processo alternativo di risoluzione delle controversie che coinvolgono un mediatore (procedura di mediazione)" http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_148723/ - Legge federale del 27.07.2010 N 194-FZ "Sulle modifiche a taluni atti legislativi della Federazione Russa in relazione alla adozione della legge federale sul processo alternativo di risoluzione delle controversie che coinvolgono un mediatore (procedura di mediazione)". http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_103039/

⁴⁶ <http://court.gov.by/by/online-help/mediation/publications/f478260e859de0ad.html>

l'arbitrato. In Tanzania, nel 2004 si è stabilita l'obbligatorietà della mediazione e la possibilità di rivolgersi, in caso di fallimento di questa, ad un arbitro o al giudice. Nello stesso anno si è disciplinata la Commissione per la mediazione e l'arbitrato. Nel 2007, si è varato il codice etico dei mediatori e degli arbitri del lavoro: sia il mediatore sia l'arbitro devono: a) assicurarsi che entrambe le parti siano a conoscenza dei documenti versati nella procedura; b) comportarsi in modo paziente e cortese con tutti i partecipanti ai procedimenti; c) non anticipare una decisione ad una parte soltanto; d) rifiutare la nomina se credono che la questione vada oltre le proprie competenze.⁴⁷

Stati Uniti e Canada

La risoluzione pacifica delle controversie in modo tempestivo, equo e conveniente è una funzione essenziale del ramo giudiziario del governo di tutti gli Stati del Nord America; processi alternativi della risoluzione delle controversie per la riduzione dei costi, del tempo e dello stress, come la mediazione, sono stati ampiamente utilizzati: la mediazione fornisce alle parti una procedura semplificata ed economica per ottenere la risoluzione rapida ed equa delle loro controversie ed una maggiore possibilità di partecipare direttamente a risolvere le dispute. L'inserimento delle procedure ADR nell'ordinamento ha comportato che meno del 3% delle controversie USA sfoci in un processo. I primi canoni della deontologia professionale dell'ABA risalgono al 1900 e si basano principalmente sul Codice Etico adottato dalla *Bar Alabama Association* nel 1887, che a sua volta aveva preso a prestito diverse lezioni del 1854 del giudice George Sharswood, e dalle 50 risoluzioni di David Hoffman contenute in un'opera intitolata *A course of legal study*. Negli Stati Uniti, nonostante moltissimo sia stato fatto a livello locale, statale e nazionale, non c'è un intervento propriamente coordinato. La regolamentazione nazionale potrebbe essere considerata come ciò che viene comunemente definito uno standard comune di condotta. Nei primi anni '90 tre organizzazioni nazionali, e specificamente l'*American Arbitration Association* (AAA), la Sezione di Dispute Resolution dell'*American Bar Association* (ABA) e la *Society of Professionals in Dispute Resolution* (SPIDR) si riunirono per sviluppare un "codice deontologico nazionale". Approvato dalle tre organizzazioni nel 1994, il documento è divenuto famoso come il *Model Standards of Conduct for Mediators*. Il modello rivisitato degli standard etici per i mediatori fu approvato dalle tre organizzazioni nel 2005. Anche se molto è stato fatto in termini di attuazione, questo codice rimane puramente di ispirazione. Solo pochi Stati hanno attivato un procedimento disciplinare nei confronti di un mediatore. In tutti questi casi poiché l'attribuzione delle competenze è garantita dalla Corte Suprema statale, i soli mediatori che possono essere sottoposti ad azione disciplinare sono coloro che operano nella mediazione delegata (*court-related* o *annexed mediation*). Non c'è, ad oggi, una regolamentazione per le mediazioni puramente private.⁴⁸

Cina

La Cina ha una legge sull'arbitrato dal 1 settembre 1995 e una legge sulla mediazione dal 30 ottobre 2010, ma oltre 200 anni di esperienza nella mediazione. Il Segretario della *Central Politics and Law Commission of the Communist Party of China*, Meng Jianzhu, in un recente incontro coi mediatori cinesi nel corrente anno ha affermato che "è la mediazione del popolo con le caratteristiche cinesi a risolvere i conflitti, considerando gli *Alternative Dispute Resolution* come "esperienza orientale", e che i mediatori dovrebbero avere la seguente funzione: "Aderire allo scopo fondamentale di servire il popolo con tutto il cuore, strettamente dando effetto nella pratica alla linea educativa del partito, risolvere i conflitti e le controversie, salvaguardare i legittimi diritti e gli interessi come un compito importante, ereditare e portare avanti la bella tradizione, e svolgere attivamente l'innovazione pratica, partecipare al continuo sviluppo e

⁴⁷ <http://www.zanzinews.com/2013/05/hotuba-ya-waziri-wa-katiba-na-sheria.html>

⁴⁸ <http://www.americanbar.org>

miglioramento del sistema di mediazione del popolo, rafforzare il processo di mediazione del popolo nelle masse, promuovere i sentimenti delle masse nei confronti del processo di mediazione del partito, e mantenere in vigore e vitalità la mediazione del popolo". Secondo Meng Jianzhu i Cinesi hanno a disposizione 200 anni per realizzare con la mediazione del popolo "l'obiettivo di creare un ambiente armonioso e socialmente stabile".⁴⁹

Giappone

La mediazione in Giappone si fonda su un concetto forse difficile da comprendere per noi occidentali ovvero sulla *ricerca dell'armonia sociale, sull'adempimento morale e su altre considerazioni extra-giuridiche*. Per meglio comprendere, bisogna evidenziare che i giapponesi hanno un concetto di società che attraversa tutte le interazioni tra gli individui e fissa la posizione di ognuno rispetto agli altri in base all'età, al sesso, all'istruzione e alla professione. Della propria sede bisogna essere meritevoli ed soddisfatti. Pertanto, dover ammettere un errore ed essere ammoniti dalla struttura sociale di riferimento rappresenta *vergogna* insostenibile; i giapponesi non vedono con favore il processo perché questo, inevitabilmente, ha il fine di voler conferire ragioni e torti, principi che sono propri di una *cultura della colpa* che non gli appartiene. A loro appartiene, invece, una *cultura della vergogna*: il rispetto delle regole non si ottiene con i divieti, ma proponendo esempi positivi di comportamento e chi non si adegua a questi si imbatte nella disapprovazione collettiva, percependo un'inadeguatezza definita precisamente *vergogna*. I giapponesi pensano di essere eguali agli altri nel momento in cui evitano la lite, non quando la provocano; essi sono mossi dai principi di compassione e benevolenza. Premesso ciò, appare di più facile comprensione che i mediatori non sono vincolati dal diritto o alle regole probatorie ufficiali. Il mediare è condotto più che dalla ragione, dal senso comune, dall'equità e dall'etica. Per questi motivi, sino alla fine dell'Ottocento in Giappone si ignorava il processo, gli avvocati erano davvero pochi; nel Novecento, nonostante i cambiamenti sociali, il tasso di litigiosità non è aumentato: e ciò proprio perché i giapponesi sostengono il culto per l'armonia. La tradizione di mezzi non avversariali di risoluzione delle dispute è perciò plurisecolare ed ancora oggi che il paese è di *civil law*, gli strumenti di ADR hanno la prevalente diffusione. I metodi di risoluzione alternativa delle dispute in Giappone comprendono l'arbitrato, la mediazione, la conciliazione e, in generale, la negoziazione. La legge sulla promozione dell'uso della risoluzione alternativa delle controversie (The ADR act) è stata emanata nel 2004 ed è entrata in vigore il 1 aprile 2007 (Act No. 151 of 2004).: *"Lo scopo della legge sulla promozione dell'uso della risoluzione alternativa delle controversie è quello di fornire i concetti di base della legge e in riferimento alle responsabilità del governo e altri soggetti, e ad istituire un sistema di certificazione e di norme speciali in materia annullamento di prescrizione e di altre questioni in modo da rendere le procedure alternative di risoluzione delle controversie più facili da utilizzare, consentendo alle parti di una controversia di scegliere il metodo più adatto per risolvere una disputa con l'obiettivo di un'adeguata attuazione dei diritti e degli interessi del popolo"* (Art. 1).⁵⁰

India

In questo Paese, semplicemente, il mediatore deve essere umile, educato, vigile e imparziale.⁵¹ ...Perché non partire da qui per la redazione del nostro Codice Etico del Mediatore?

⁴⁹ http://www.moj.gov.cn/index/content/2013-08/30/content_4804377.htm

⁵⁰ <http://www.choutei.jp/english/index.html>

⁵¹ <http://www.tribuneindia.com/2010/20100822/himachal.htm#2>

